



**DUELLI A 300 ALL'ORA**

# Frecciarossa

# Italo



**Da Milano a Roma: sul treno dell'Ntv all'andata, su quello di Trenitalia al ritorno. Per confrontare puntualità, pulizia, comfort, qualità del cibo e dei servizi offerti in un'autentica prova su strada (pardon, su rotaia) in sette round. Prevale Italo grazie alla cortesia degli addetti o, forse, soltanto perché le vetture sono più nuove.**

di Carlo Piano

# Frecc

**C**erti dubbi ci attanagliano fin da bambini: meglio le bionde o le brune, Paperino o Topolino, le giacche di Formigoni oppure i girocollo di Marchionne? Da qualche tempo si è aggiunto un altro dilemma: Italo o Frecciarossa? Visto che non si può vivere con un tarlo simile nel cervello, *Panorama* ha deciso di cercare una risposta. Le regole della sfida ad alta velocità che tiene gli italiani con il fiato sospeso sono le seguenti: andata con Italo numero 9951 con partenza da Milano-Porta Garibaldi alle ore 17.19 e arrivo previsto a Roma-Tiburtina alle 20.50 (carrozza 2, posto 10, classe Prima, costo 118 euro); ritorno con Frecciarossa numero 9630 con partenza da Roma Termini alle 13.00 e arrivo presunto a Milano Centrale alle 15.59 (carrozza 4, posto 33, classe 1<sup>a</sup> Business, costo 116 euro). Equipaggiamento dello scrivente: taccuino, penna, orologio, smartphone per scattare le foto pubblicate nelle pagine seguenti e notebook per testare la connessione wi-fi. Ecco i verdetti.

# DUELLI A 300 ALL'ORA

PESCARA

CHIETI

## CHE FATICA FARE IL BIGLIETTO VELOCE: ITALO-FRECCIA 0-0

D'accordo che oggi i biglietti si fanno via internet, però entrando nell'atrio di Porta Garibaldi a Milano incontriamo la fiammante macchinetta self service di Italo, ha un megaschermo touch che la fa assomigliare a un iPhone gigantesco. Da lassù Steve Jobs sorride. Peccato che sia spenta. Chiediamo informazioni a un ferroviere dalla cravatta allentata: «Che cosa vuole che ne sappia? Io lavoro per le Ferrovie Nord». Ben gentile. Proviamo dunque a cercare la spina e poi a scuotere la biglietteria fai da te. Ma una voce suadente ci ferma: «Buongiorno, sono Valentina, hostess di Italo, come posso aiutarla?». Indossa una divisa con pantaloni grigi e giacca bordeaux con bandierina italiana, camicia azzurra e foulard blu. Mentre spiega dove comprare il biglietto un viaggiatore frettoloso ci interrompe: «Che metropolitana devo prendere per andare al Duomo?». Valentina sorride e risolve.

Anche a Roma Termini in testa al binario 5, dove ci attende il Frecciarossa per il ritorno, c'è la macchinetta Biglietto veloce Trenitalia. Miracolo: è anche accesa. Avvicinandoci allo schermo scopriamo la scritta «Attendere prego». Attendiamo 5 minuti e ce ne andiamo.

## CHE FATICA ARRIVARE PUNTUALI: ITALO-FRECCIA 1-0

C'è poco da discutere: in un treno ad alta velocità la puntualità è la prima cosa, se no tanto vale prendere un interregionale affrescato dai graffitari. E qui il Frecciarossa ci ha parecchio delusi: già è partito da Termini con 9 minuti di ritardo e per di più sovraffollato, perché il Freccia precedente è stato soppresso tra le proteste dei viaggiatori. Alle 13.34 siamo già fermi in galleria perché «un treno che ci precede» spiega all'altoparlante la capotreno Giulia «si è guastato, prevediamo di ripartire tra 10 minuti». Vero.

Comunque raggiungiamo Milano con 42 minuti ufficiali di ritardo, che secondo il nostro orologio sono 45: quando i freni del treno stridono sotto le volte vetrate della Centrale sono le 16.44, doveva arrivare alle 15.59. Neppure un annuncio per scusarsi con i passeggeri. Aggiungiamo che tenendo d'occhio il display della velocità presente in carrozza il Freccia non ha mai superato i 265 chilometri, può darsi che il macchinista fosse un tipo prudente.

Nessun problema con Italo, che è partito in perfetto orario ed è giunto a Roma-Tiburtina con 2 minuti di anticipo: 20.48. Per lunghi tratti il pannello digitale ha indicato una velocità di 300 chilometri orari: se sia vero o sia stato taroccato da Montezemolo non lo sappiamo.

## CHE FATICA TENERLI PULITI: ITALO-FRECCIA 1-0

Sentite in cosa consiste la prova della salviettina: da incivili abbiamo gettato in mezzo al corridoio una salviettina rinfrescante. Quindi abbiamo cronometrato il tempo necessario perché qualche ferroviere la raccogliesse. Su Italo lo steward Guido lo ha fatto dopo 3 minuti e 25 secondi, sul Freccia la salviettina è stata ripetutamente calpestata e arrotata dai carrelli dei vivandieri ma nessuno ha piegato la schiena per raccattarla.

Altro capitolo riguarda la pulizia dei gabinetti, storico punto debole dell'ospitalità ferroviaria. Nei bagni del Freccia non manca nulla: sapone, acqua, soffione per asciugarsi le mani, presa per il rasoio e lavandino in finto marmo. Appena saliti a Termini la toilette presentava già un sospetto lago sul pavimento e sospette gocce sul wc. In seguito abbiamo capito il motivo: mentre eravamo chiusi dentro la luce si è spenta, il che non aiuta a prendere la mira.

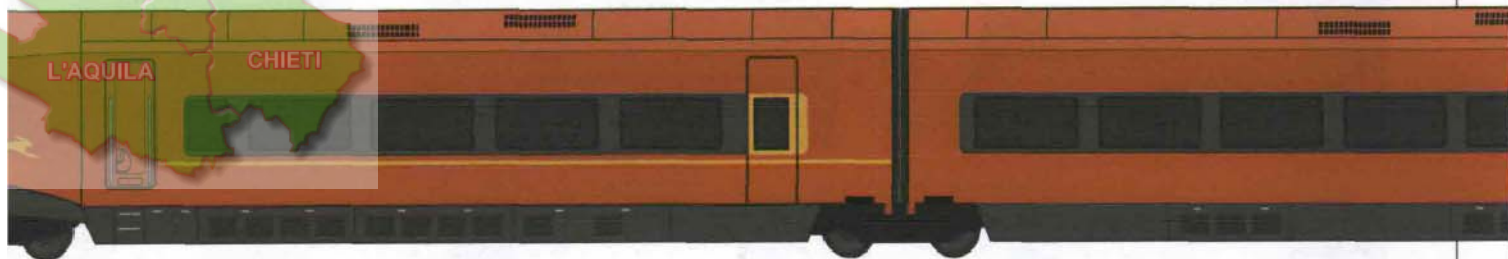
I bagni di Italo offrono gli stessi servizi più il copritavoletta in carta, sono puliti e la luce resta accesa. Una cosa inquietante sul treno con il marchio del leprotto è la voce metallica che scatta se tenti di aprire la porta mentre il wc è occupato: «Toilette occupata, toilet busy». Ci hanno spiegato che serve per i non vedenti.



Il lavabo del Frecciarossa in finto marmo (sopra); sotto quello di Italo. Entrambi carini, ma nel primo la pulizia lascia un po' a desiderare.

Il pasto sul Frecciarossa (sopra) al tavolo e con posate vere. Su Italo (sotto), invece, il pasto viene servito al proprio posto in una scatola come in aereo. Qualità buona in entrambi i casi.





## CHE FATICA ESSERE GENTILI: ITALO-FRECCIA 2-1

Non si può dire che sul Freccia-rossa siano scortesie, anzi. Hanno superato la prova detta «del rompipalle»: si chiede una bottiglietta d'acqua, quindi se arriva fresca si domanda a temperatura ambiente o viceversa, poi se la portano gassata la si pretende naturale. L'assistente di bordo Claudia non ha fatto una piega. L'operazione si è conclusa in 2,42 minuti. Stesso trattamento (in 2,03 minuti) su Italo.

Certo l'accoglienza sui vagoni di Montezemolo è di livello superiore: quando parti c'è uno steward in piedi sulla banchina davanti a ogni vagone che saluta calorosamente e all'arrivo augura buona serata: «Speriamo di riaverla presto con noi». Poi sono più numerosi, ne abbiamo contati una quindicina, più giovani, più sorridenti, e passano continuamente in corridoio per darti un sacchettino di Baci di Lodi. «La differenza è che noi di Ntv (la società Nuovo trasporto viaggiatori che gestisce Italo, ndr) veniamo soprattutto dal settore aeronautico» spiega lo steward Guido «e quindi puntiamo all'eccellenza». In effetti partendo da Termini a smistare i viaggiatori sul Frecciarossa c'è solo una addetta di carrozza bionda, scamiciata e con il cappello in mano. Fa quello che può.

## CHE FATICA CONNETTERSI: ITALO-FRECCIA 0-1

Non facciamoci illusioni: sui treni ad alta velocità il tanto sbandierato wi-fi non funziona come dovrebbe. Su Italo è già complicato collegarsi: una volta aperto il portale di bordo bisogna dare un numero di cellulare e ti mandano la password, ma non basta. A questo punto ti chiedono l'indirizzo email, pena la sospensione del servizio. Ovunque ci sono cartelli «Free wi-fi». Balle: appare quasi subito la scritta «Oops... 500 internal server error».

Nei pochi minuti di connessione abbiamo provato a guardare un film: non c'è grande scelta, ma sono gratis. Clicchiamo su *The Pursuit of Happiness* con Will Smith ma l'immagine resta bloccata sul logo della Columbia. Tentiamo di sfogliare invano il *Corriere della sera* che su Italo si trova sul portale web e si pianta. Invece sul Freccia girano con il carrello e i quotidiani di carta. Una voce al microfono avverte: «Sono Fulvia, team manager Ntv. Ci sono disfunzioni al sistema wi-fi». Le cose vanno meglio sul Frecciarossa, intanto ci si collega senza password. Molto a singhiozzo il sistema gira e allora ci avventuriamo a vedere uno dei film. Scegliamo *Gran Torino* a 2,99 euro: niente da fare, l'inquadratura si ferma e l'assistente Vincenzo allarga le braccia: «Si sa che nun funziona». Poi ci imbattiamo in una noticina: «Alcune applicazioni potrebbero non essere accessibili». L'avessero detto prima...

## CHE FATICA RILASSARSI: ITALO-FRECCIA 1-1

Sul silenzio non si scherza: entrambi i treni sfrecciano a velocità da Formula 1 accompagnati da un sibilo che non infastidisce. Ma veniamo ai sedili: in pelle grigia sul Freccia e in pelle blu marchiata Poltrona Frau su Italo. Questi ultimi, forse perché nuovi, spandono un odore di conchiglia. Sono comodi tutt'e due ma noi preferiamo quelli parastatali perché più ampi, per le gambe non c'è problema ad allungarle. Entrambi hanno la regolazione elettrica, la luce personale, il poggiatesta, l'attaccapanni, che su Italo è un pezzetto di plastica che costringe a mettere la giacca sopra il cestino dei rifiuti. Sul tavolino c'è differenza: quello dei convogli di Montezemolo è piccolo e, piazzati computer e cellulare, resta sì e no lo spazio per il bicchiere. Il tavolinetto estendibile del Freccia riesce invece a ospitare quasi tutto. Anche per le valigie da sistemare sopra la testa lo scomparto delle ferrovie nazionali è più capiente.

Riguardo ai servizi: Italo offre in più un fasciatoio per neonati nel bagno della carrozza 8 e nella 3 un'area break con distributori di bevande, snack e caffè.

Ultima nota: un cartello su Italo avverte che il responsabile del treno (si chiama train manager, oh yes!) è in carrozza. E dove dovrebbe stare?

## CHE FATICA SFAMARSI: ITALO-FRECCIA 1-1

Filosofie opposte: pasto freddo al posto su Italo e carrozza ristorante sul Frecciarossa. Alla signorina di Ntv Daniela ordiniamo un menù «Gustoso», preparato dagli chef di Eataly (22 euro). Comprende: bocconcini di pollo, pestato di zucchine, pesche all'amaretto, grissini, bottiglietta d'acqua e caffè. Il tutto servito dentro una scatola battezzata ItaloBox. I cibi sono racchiusi in barattoli di vetro e per aprire il più grande dobbiamo provarci tre volte. I bocconcini sono buoni, come il resto. Certo la quantità è modesta.

Sul Freccia ci si siede al tavolo con altri viaggiatori, dietro di noi si accomoda l'ex ministro Maria Stella Gelmini. Tovaglia di stoffa, bicchieri di vetro, vaso di fiori, posate e piatti veri. Il problema è l'attesa, perché se vuoi solo un secondo e la frutta (si chiama menù «Buongustaio») devi aspettare che servano tutti i primi. Abbiamo assaggiato tagliata di pollo al limone e verdure grigliate: ottimo. Alla fine il cameriere Lucio avverte che la macchina per l'espresso non funziona per guai elettrici. Sono passati 80 minuti da quando ci siamo seduti, troppi. Un solo addetto è autorizzato a riscuotere e tutti lo tirano per la giacchetta, ma lui va dalla ex responsabile di dicastero oggi sfrattata dal governo Monti, ma bisogna precisare che Maria Stella non ha fatto nulla per scavalcare la fila. Poi finalmente tocca a noi. Certo che questo Paese non cambia mai, neppure quando si chiama Trenitalia.